

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

**ABBONAMENTO**

Italia e Colonie . . . . . L. 2,50  
 Estero . . . . . Franchi 8,75

Anno . . . . . L. 2,50  
 Semestre . . . . . Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
**MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO**

UN NUMERO CON DUE PAGINE  
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:  
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 6  
**ESTERO IL DOPIO**

## CONSIDERAZIONI

A Firenze, dagli ultimi di dicembre 1920 ai primi di gennaio 1921 si terrà il Congresso Nazionale del Partito.

Nello spazio di tempo che ci separa da quei giorni, il vivo dibattito delle tendenze, deve illuminare tutte le coscienze.

E' dovere di tutte le donne socialiste, il cercare di comprendere la crisi che travaglia il nostro Partito e seguire attentamente i dibattiti che avvengono nel seno delle sezioni e sui nostri giornali, perchè una chiara visione della crisi si formi in noi, e da questa scaturisca la fermezza di un dato atteggiamento del nostro pensiero.

La donna socialista non deve essere una pecora che cammina senza conoscere le vie per le quali il pastore la conduce, ma deve saper intuire, comprendere e additare al pastore, se necessario, quella che ritiene essere la buona via.

Ciò non tradisce la disciplina, perchè il Socialismo non è, come il Cattolicesimo imposizione di un dato ordine di idee al quale tutti i credenti, senza discutere, debbono sottomettersi - credo quia absurdum est - vale a dire - credo perchè è assurdo - ma il Socialismo è esame, critica e azione insieme. Nella valutazione della situazione, la donna, che ha da natura uno spirito positivo, non deve trarsi dalla realtà presente e chiedersi innanzi tutto, quale tendenza, quale metodo, operando nella realtà, avvicina le masse proletarie alla mèta agognata.

La mèta è il Comunismo, punto d'approdo, nel secolare sforzo dell'umanità verso un ideale di giustizia, il cui compimento la storia ha affidato al Partito Socialista.

C'è odor di reazione nel nostro paese, nonostante il continuo trionfo del nostro Partito, nelle elezioni amministrative.

Se il decreto di amnistia è un'irruzione al dolore di tante madri e di tante spose che lo hanno trepidamente e vanamente atteso; i conflitti di Bologna, Brescia, nel quale trovò la morte una proletaria sessantenne, Foggia, Milano, Pola, sono una provocazione.

Provocazione fascista è l'incendio della redazione e della tipografia del giornale socialista triestino: «Il Lavoratore».

La reazione, coi suoi molteplici mezzi e nelle sue varie forme: governativa, privata, fascista, alza la fronte.

E' necessario quindi che le milizie proletarie si rafforzino e si preparino agli eventi. Ma i nostri compagni debbono persuadersi di una verità sulla quale non cesseremo mai d'insistere: bisogna propagandare e preparare la donna lavoratrice.

Nessuna rivoluzione sarà possibile

senza il suo contributo morale e materiale.

La guerra non ha dimostrato a sufficienza quanto sia preziosa e indispensabile ai fini della resistenza e della vita della nazione, il contributo della donna proletaria?

Potrà domani la rivoluzione proletaria vincere e consolidarsi se mancherà

nella donna lavoratrice la coscienza del suo dovere di classe?

E, vi potrà essere vera forza rivoluzionaria là dove mancherà la forza morale della donna?

E vi potrà essere preparazione efficace, là dove mancherà il suo concorso?

L'esempio dell'Ungheria è uno spettacolo al quale è doveroso guardare.

## STAMPA FEMMINILE SOCIALISTA

(Relazione per il prossimo Convegno Nazionale)

La donna socialista italiana ha dato poco alla cultura e alla letteratura socialista. Quasi tutto il suo contributo è racchiuso nelle annate del giornale socialista femminile «La Difesa delle Lavoratrici».

La ragione di questa scarsità di produzione è dovuta in gran parte all'indifferenza maschile, che non ha saputo mettere in evidenza anche il poco che la donna ha prodotto e che meritava di essere diffuso. Chi non ricorda le affacciate novelle della compagna Bornaghi, che la morte troppo presto ha rapita? Queste non hanno nulla da invidiare alle novelle della compagna francese Marcelle Capy che, raccolte in due volumi sono le colonne della biblioteca della «Vague» giornale socialista femminile francese. Come pure articoli comparsi sulla «Voix de femme», altro giornale socialista femminile francese, e trattanti vari argomenti: dall'igiene alla prostituzione o l'eterna questione «dell'uguale lavoro uguale salario», o quello della religione e della scuola, o l'analisi di una determinata situazione politica, raccolti in opuscoli, costituiscono la biblioteca della «Voix de femme».

Quando a noi chiedono i saggi della letteratura femminile, siamo costretti ad additare le annate della «Difesa» alfa e omega della nostra produzione intellettuale: ma chi va a sfogliare le annate della «Difesa»? E' necessario quindi che i migliori scritti, vale a dire i più efficaci per la propaganda femminile, vengano raccolti in opuscoli.

**I giornali socialisti femminili** sono due. La nostra «Difesa» che conta undici anni di vita e di lotta e la «Uguaglianza», giornale che esce a Roma sotto la direzione e coi mezzi della compagna Vittoria Mariani Rembelli, e che ha due anni di esistenza.

Tanto l'uno come l'altro giornale, sono ben lungi dal risolvere il problema della educazione e della cultura e della propaganda fra le masse lavoratrici femminili e se un voto a questo proposito possiamo fare è questo: che la «Difesa» assorba le energie date all'«Uguaglianza», e che si crei un solo giornale che sia all'altezza dei tempi e risponda ai bisogni delle masse lavoratrici.

Il giornale socialista femminile ha parecchi compiti da svolgere.

Innanzitutto premettiamo che esso deve poter rispondere alle esigenze di tutte le lavoratrici: operaie, contadine, impiegate, professioniste e che deve far opera di penetrazione e di propaganda tanto nell'officina che nell'ufficio. La crisi economica peggiorando le condizioni delle classi medie le spinge verso il proletariato, così la società moderna tende a dividersi in due grandi classi: i datori di lavoro da una parte e i lavoratori del braccio e del cervello dall'altra.

La crisi economica inoltre, getta sul mercato un numero maggiore di braccia femminili, mentre la crisi del ma-

trimonio, generata dalla guerra, spinge le donne a richiedere dalla società insieme a maggiori garanzie del suo valore come produttrice anche nuove e più libere forme di esistenza.

E' così che il compito della nostra stampa è vasto più che mai: noi dobbiamo formare nella donna lavoratrice una coscienza di classe e una coscienza politica, dobbiamo dibattere tutti i problemi di ordine morale ed economico, che la vita e le lotte delle organizzazioni economiche e politiche ci impongono non solo, ma che interessano il nostro mondo di oggi e che dovranno preparare la società di domani e strappare e tutelare quei diritti economici e politici e legislativi che tuttora ad oggi ci furono negati. Ma al di sopra di tutto ciò, propagandare l'ideale socialista incessantemente e sotto tutte le forme per chiamare a noi tutte le lavoratrici, per formare un sol fascio di energie e di coscienze pronte alla lotta oggi, pronte al sacrificio domani, perchè lo ideale socialista trionfi, perchè la nuova società comunista possa instaurarsi sulle rovine del vecchio mondo della rapina e dell'ingiustizia.

Ma tutto questo non è possibile con un giornale quindicinale di piccolo formato.

E' necessario quindi che la nostra «Difesa» diventi settimanale ed ingrandisca le sue pagine.

### La stampa avversaria

Abbiamo inoltre due nemici da combattere: la stampa femminile cattolica e la stampa femminile borghese. La prima cerca di far proseliti fra le masse lavoratrici colla menzogna e col pregiudizio, la seconda col confusionismo, colla ricchezza dei mezzi, e colle idee socialdemocratiche. Il nostro giornale deve mettere in guardia le lavoratrici dal cadere nell'uno o nell'altro pericolo, non deve valorizzare iniziative socialdemocratiche che disorientano le già poco orientate menti femminili, deve combattere il clericalismo nell'opera di denigrazione subdola che compie ai danni del nostro Partito nelle ignare menti femminili. Mantenere quindi una rigida direttiva classista e un indirizzo prettamente comunista che non permetta equivoci e disorientamenti.

### La Direzione del Partito

L'opera del giornale deve essere coordinata, sostenuta, incoraggiata dagli organi dirigenti.

Invece noi dobbiamo, con rammarico, constatare che la propaganda femminile nelle sue varie forme e in quella più efficace della stampa, è trascurata dai nostri compagni.

Sembra che essi non abbiano la percezione, che pure hanno i partiti avversari, dell'importanza che ha assunto la donna in questo torbido dopo guerra. E' doloroso il constatare l'opera nascosta e tenace che i clericali fanno fra l'elemento femminile e l'azione del nostro Partito nello stesso campo. E'

pure noi constatiamo come nei centri dove la propaganda femminile è curata dall'elemento maschile, esso dà risultati ottimi e nelle lotte economiche e in quelle politiche.

Così sentiamo ogni giorno a traverso le corrispondenze, quante sete abbiano le masse lavoratrici femminili, di propaganda e dolorosamente constatiamo come al richiamo sia tarda la voce, come alla messe sia indifferente l'agricoltore.

Noi che non cessiamo di guardare all'insegnamento ungherese, diciamo ai nostri compagni: se trascurate d'inculcare nelle forti masse femminili l'ideale socialista, vostra sarà la colpa, vostra, se domani queste masse chiamate a resistere o a fare opera rivoluzionaria, faranno semplicemente quello che fecero le donne in Ungheria.

### La direzione del giornale

La direzione del giornale è stata affidata dal direttore dell'«Avanti!», G. Menotti Serrati, col consenso della Direzione del Partito, or fa un anno, e dopo un breve periodo di prova, alle compagne E. V. Agostini e M. Z. Coppini.

Esse sentono di non avere assoto al loro compito come avrebbero voluto, innanzi tutto perchè le organizzazioni economiche non hanno saputo mantenere in contatto col giornale socialista femminile; inoltre, per l'indifferenza di molte compagne, che avrebbero potuto efficacemente collaborare al giornale stesso. La non avvenuta sistemazione degli uffici di Redazione, che non sarà possibile che quando l'«Avanti!» avrà la sua casa, è stata cagione di disguidi e spesso di difficoltà alle redattrici.

Esse hanno però la coscienza di aver fatto tutto ciò che era possibile fare, e la soddisfazione di avere compiuto il loro dovere.

### Conclusioni

- I. - Iniziare una biblioteca femminile, raccogliendo in opuscoli i migliori scritti di propaganda contenuti nelle annate della «Difesa».
- II. - Rendere il giornale settimanale e ingrandirne il formato.
- III. - Stabilire corrispondenti fra i segretari o le segretarie delle organizzazioni economiche femminili.
- IV. - Ogni gruppo femminile d'Italia deve mantenersi in corrispondenza, per mezzo della propria segreteria, colla Redazione del giornale.
- V. - Invitare la Direzione del Partito a curare, nei modi e nelle forme che riterrà più efficaci, la propaganda femminile.

E. V. Agostini - M. Z. Coppini

### Rettifiche e nuove adesioni

Uneo (Gareggio), rappresentante Lucia Canova - Siena (Radicondoli), Brunetta Boni - Torino (città), Circolo Pilade Gai, Evangelisti Palmira - Milano (città), Circolo via Verziere, Riva Ines; Circolo Porta Venezia, Bietti Teresa - Alessandria (città), Sezione Giovanile, Poco Rita; Sezione Adulti, Piccentini Rosa.

### A proposito del Convegno

Cara «Difesa»,  
 «Come delegata al Convegno nazionale femminile che si terrà a Milano, desidererei che nella «Difesa» venissero pubblicate le relazioni delle relatrici per potersi preparare, come tu dici, alla discussione degli argomenti posti nell'ordine del giorno.

Finora non è stata pubblicata che la relazione della compagna Clelia Montagnana, e le altre? Colla fiducia che tu vorrai esaudire questo mio desiderio ti ringrazio inviandoti i migliori auguri.

Isabella Sessi.  
 Guattieri (Reggio Emilia).

\*\*\*  
 Cara «Difesa»,  
 «Il Convegno femminile s'avvicina»